

# «Io, specializzando passato dall'università alla trincea in corsia»

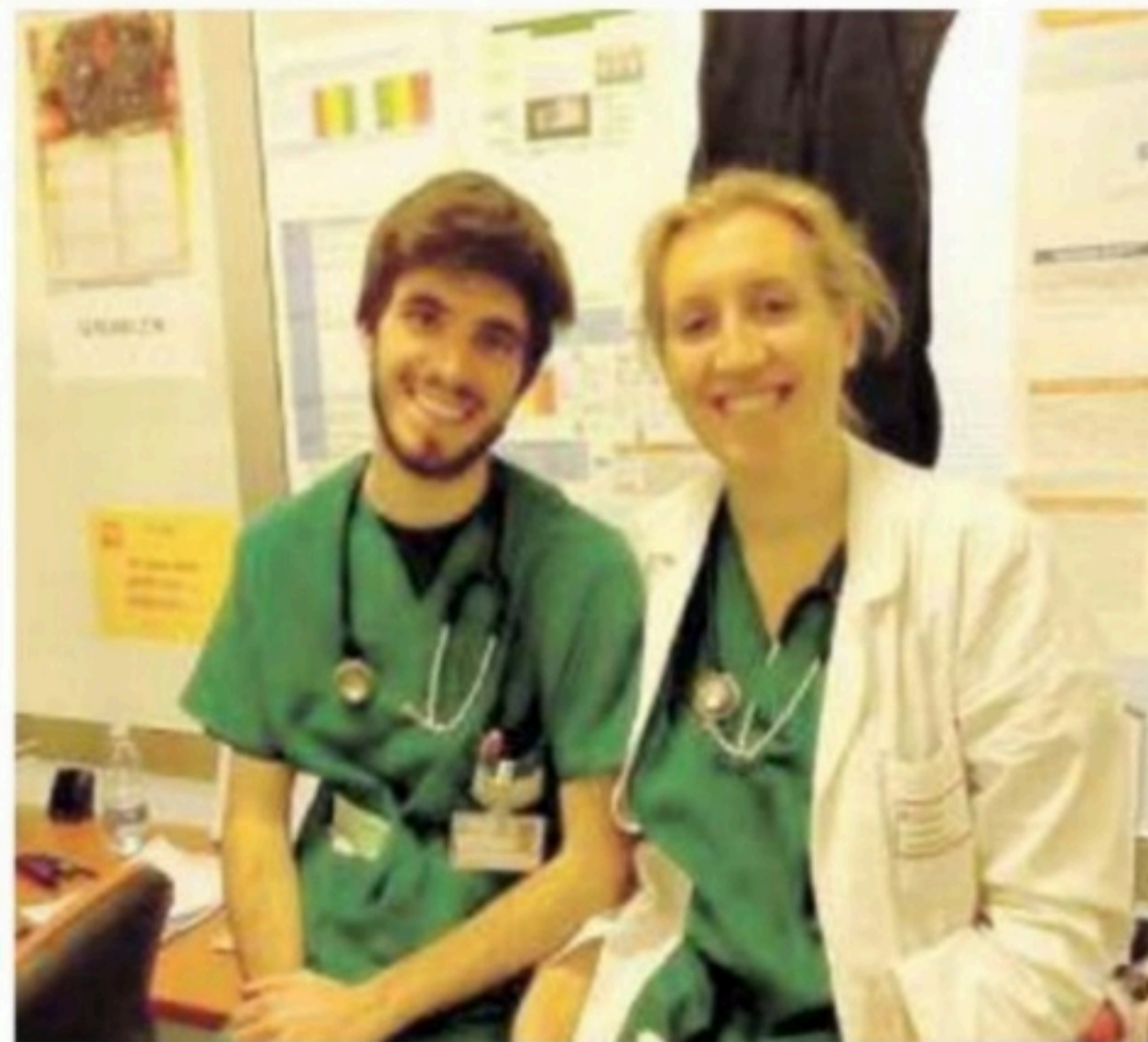
► Matteo Scettri, 26 anni, si sta formando in medicina generale: lavora al Niguarda in un reparto con pazienti che hanno il virus

PADOVA «E' una grande fatica, lavoriamo sette giorni su sette, senza sosta, a parte quando facciamo le notti, ma è anche una esperienza che mi segnerà per tutta la vita, dal punto di vista professionale, ma anche umano». A dirlo, col sorriso sulle labbra e nonostante una mattinata in corsia a contatto con malati affetti dal Coronavirus, è Matteo Scettri, giovane medico padovano, 26 anni, al primo anno della Scuola di Specializzazione in Medicina Emergenza e Urgenza dell'Università Bicocca di Milano.

Da qualche settimana infatti il giovane dottor Scettri presta servizio all'Ospedale metropolitano Niguarda di Milano, una struttura imponente con quasi 1.200 posti letto, che ospita diversi reparti per la cura degli ammalati di Covid-19. Dopo la laurea in Medicina all'ospedale di Padova nell'ottobre 2018, con un brillante 110 e lode, Matteo, residente con la famiglia a Selvazzano e impegnato anche come capo scout nell'Agesci Padova 10 di Tencarola, ha ottenuto l'abilitazione alla professione medica e ha fatto sostituzioni estive di medici di famiglia nella provincia di Padova e nel luglio 2019 ha sostenuto il concorso per l'ammissione alla specialità a Milano. In autunno ha così iniziato il percorso di studi all'Università Bicocca, che prevede anche la presenza al Pronto Soccorso e nei reparti di degenza ordinaria.

«Con l'arrivo dell'emergenza Covid in febbraio in Lombardia, anche a noi quattro specializzandi è stato chiesto di dare una mano per affrontare questo difficile momento e mi sono ben presto ritrovato in corsia», spiega il dottore, che ora lavora in un reparto di Medicina generale riconvertito interamente per ospitare solo ammalati affetti da Coronavirus.

«Nel mio reparto i posti letto sono 44 e abbiamo persone di età diverse e con malattie sia allo stato iniziale, ma anche con diagnosi severe», aggiunge il



IL GIOVANE Il padovano in un momento prima dell'emergenza

medico padovano. «Qua si entra al mattino e si esce nel pomeriggio, oppure nel primo pomeriggio fino a sera, o la sera tardi e fino al giorno successivo se ho il turno di notte, ma purtroppo i pazienti sono molto impegnativi dal punto di vista clinico e ovviamente se c'è da trattarsi di più lo faccio ben volentieri».

Dal punto di vista professionale è una bella opportunità per il dottor Scettri: «Nonostante sia all'inizio del percorso di specializzazione, ho avuto prova che il lavoro mio e degli altri tre

colleghi di specialità è utile ed apprezzato; infatti spesso mi trovo a lavorare con medici di provata esperienza, ma in settori diversi da quelli specifici del Covid-19 e gli studi freschi da un

**«NON È FACILE FA TRASPARIRE UN SORRISO DALLA MASCHERINA, MA FACCIAMO DI TUTTO PER I PAZIENTI»**

lato, l'entusiasmo giovanile, sono un bel supporto proprio per l'attività dei medici che hanno molti più anni di me, con i quali è davvero bello poter lavorare in equipe».

La fatica di indossare e lavorare con un abbigliamento particolare, che non rende facili i movimenti, il fatto che il reparto è in assoluto isolamento dall'esterno per evitare il propagarsi del contagio, rende delicati anche i rapporti umani, soprattutto dei pazienti con l'esterno. «Non è facile far trasparire un sorriso con la mascherina che ci copre il viso, ma una parola gentile e di sostegno ai nostri ricoverati, è sicuramente un aiuto alle cure che pratichiamo», sottolinea il dottor Scettri, che spesso è il collegamento con i parenti per aggiornarli della salute dei pazienti che non possono o non hanno modo di comunicare con l'esterno».

Per Matteo Scettri la professione medica è proprio una missione che si innesta su un percorso di volontariato: cresciuto tra gli Scout dell'Agesci, a Milano ha preso casa poco lontano dall'ospedale Niguarda in un alloggio dell'associazione Dar Casa: lui, come gli altri residenti, in cambio di un affitto calmierato, svolgono attività non remunerate nel poco tempo libero, come l'aiuto nei compiti a bambini con difficoltà, oppure la consegna di generi alimentari ai bisognosi.

Nicola Benvenuti